ANNO XXIII - N. 50 DOMENICA 16 Dicembre 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.50
Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo N. 1 A

Dobbiamo occuparci ancora del probblema sociale?

La situazione

Il problema della organizzazione delle classi lavoratrici rimane ancora in piena linea, come un elemento caratteristico del dopo guerra. E ciò anche se l'attuale momento, ch'è contrassegnato da forti attacchi delle classi padronali, renda meno facile l'organizzazione ed il funzionamento delle leghe e sindacati dei lavoratori.

E' prova di un tale stato di fatto il lavorio tormentoso, quasi spasmodico, dell'attuale classe politica dominante, di indurre nella propria struttura un imponente massa di lavoratori, inquadrati nelle corporazioni e nei sindacati tricolori.

Di qui la banalità dell'illusione di quanti segnano il fallimento, il tramonto, dell'epoca delle organizzazioni proletarie ed un fatale ritorno ai periodi classici del liberalismo economico, quando nel campo del lavoro non si conosceva che la forza del datore, gravante sulla macchina uomo.

Indietro non si torna!

Di qui il presistere, nonostante i tempi avversi, dell'organizzazione sindacale, poggiante sui principii del Cristianesimo.

Una tale illusione, serpeggia anche nel campo nostro, forse influenzato dell'ambiente, e insistentemente si domanda se i cattolici devono occuparsi ancora della questione sociale.

Gli oppositori

Vi sono amici nostri, avversari ab aeterno dei sindacati anche bianchi, perchè non sono altro che un contro altare ai socialisti e ai fascisti, ed è gente che ama la quiete, vuol essere amica con tutti, mentre i contro-altari danno sempre delle noie.

Vi sono i padroni, anche cattolici, che non vogliono sindacati, perchè è sempre un **metter su** gli operai, e loro non vogliono che siano **messi su**. L'operaio, secondo loro, sta molto bene, **cattolicamente giù**.

Vi sono i puritani che non vogliono alcuna confusione di religione con le organizzazioni. Le religione è religione e lasci andare il resto. A loro modo di vedere, la religione è una cosa che deve servire a tutto pur che entri in.... niente.

Abbiamo una lunga teoria di fascisti ai quali fanno, ora ad oro, l'occhio sti ai quali fanno, ora ad oro, l'occhio lino di triglia, non possono sopportare quelli bianchi: ci siamo noi, dicono, e non c'è ragione che voi ve ne occupiate. Occupatevi della vostra religione!

Infine vi è chi afferma non esservi più necessità alcuna di sindacato perchè gli operai stanno bene adesso. Questi tali, come si può facilmente capire, non vedono la riduzione eccessiva delle paghe, la ribellione di molti agricoltori alle leggi protettive del lavoro, gli arbitrii che i dipendenti devono ogni giorno subire, i disoccupati e tante altre cose.

A parte tutto questo, sta poi di fatto che parecchi sindacati nostri sono scomparsi, che altri vivono miseramente, che la massa operaia, sfiduciata, si abbandona qua e là alla situazione, accettando, sia pur col veleno in cuore quanto le si impone, soffrendo senza capacità di reagire.

E' in questa situazione che la domanda si ripresenta: dobbiamo noi occuparci di sindacati?

La religione e la vita

La soluzione dipende dal modo col quale si concepiscono la religione e i doveri che questa ci impone.

Se la religione è una pura cosa ideale, e ciascuno ha solo il dovere di vederla in sè, non già di propagarla, difenderla, farla vivere anche nella società e nei suoi ordinamenti; se la religione è pura fede e non legge morale, anche sociale, allora noi diamo ragione a chi ci contesta il diritto e il dovere di occuparci dei sindacati, anche se inspirati al solo fine di difendere il debole dalle ingiustizie, e di operare sull'ambiente, per renderne le leggi e i costumi più consoni al Vangelo.

Se invece la religione è una realtà che deve tradursi nella vita, se è anche una legge morale che deve governare i costumi cittadini, allora noi troviamo giusto che intervenga, quando si tratta di difendere un debole, di impedire una ingiustizia, di scongiurare un danno morale, quando si tratta di favorire una soluzione cristiana dei problemi sociali nei confronti di una soluzione inspirata all'egoismo.

E dovevano essere di questo parere anche i Pontefici, perchè proprio di questi giorni l'«Osservatore Romano» rievoca quei loro solenni e chiari insegnamenti che favoriscono il nostro modo di vedere.

Leone XIII

Leone XIII che nel 1878 nell'Enciclica **Quod apostolici** sul socialismo, raccomandava le associazioni professionali, nel 1891 nella **Rerum Novarum** scriveva queste precise parole:

«Fra tutte le opere atte a sollevare efficacemente l'indigenza e ad ottenere il ravvicinamento delle due classi, il primo posto appartiene alle corporazioni operaie, le quali compendiano in sè quasi tutte le opere... E' d'augurarsi che s'accresca il loro numero e l'efficacia della loro azione».

Nella Enciclica «**Longinqua Oceani**» poi scriveva: «Gli operai hanno il diritto di raggrupparsi in associazioni per la tutela dei loro interessi; la Chiesa favorisce queste associazioni». E in una lettera all'Episcopato spagnuolo: «Noi altamente lodiamo e raccomandiamo le associazioni operaie e altre simili istituzioni».

A sancire la influenza che deve anzi esercitare la Chiesa in queste questioni, nella «**Rerum Novarum**» aggiungeva:

«La questione che si agita è di tale natura che senza il concorso della religione e della Chiesa, essa non può trovare mai una soluzione efficace... Gli operai non hanno che scegliere uno dei due partiti: o dare il loro nome ad associazioni dalle quali la religione tutto ha a temere, o organizzarsi essi stessi e riunire le loro forze per poter scuotere un ingiusto e intollerabile giogo. Che questo secondo partito sia da scegliere, vi può mai essere dubbio presso persone a cui sta veramente a cuore di sottrarre a un pericolo imminente il bene supremo dell'umanità!

Pio X

Pio X quel venerando pontefice scrivendo al Presidente dell'Unione Econ.-Soc. d'Italia ha dettato queste testuali parole:

«Quali istituzioni devono essere promosse?.... Quelle che si designano sotto il nome di Sindacati ci sembrano della più grande opportunità: Noi vi preghiamo di attendere con cura particolare alla loro fondazione e al loro sviluppo». E di questi Sindacati egli tracciava le direttive con le seguenti parole: «Quanto alle associazioni operaie, benchè lo scopo sia di procurare vantaggi temporali ai loro membri, quelle meritano una approvazione incondizionata e devono essere considerate un bene vero e duraturo, che sono state fondate sulla base principale della religione cattolica e che seguono apertamente le direttive della Chiesa. Ciò abbiamo frequentemente dichiarato Noi stessi, ogni volta che se ne data l'occasione in uno o in altro paese. Ne segue che è necessario stabilre e favorire in tutti i modi questo genere di associazioni confessionali cattoliche».

(Singulari quadam).

Benedetto XV

E nel discorso del 19 marzo 1919 alla Società di S. Gioachino ai tratti, Benedetto XV diceva:

«La questione sociale attende ancora la soluzione: ma è necessario che essa non si risolva **senza la Chiesa** affinchè non si risolva **contro la Chiesa**... Per ciò Noi desideriamo che il mirabile documento della **Rerum Novarum** sia considerato sempre come la «Grande Carta», alla cui luce siano esaminati e risolti tutti i problemi che hanno rapporto con la questione operaia».

Per questo, l'«Osservatore» concludè:

«Nessuno può meravigliarsi di queste insistenti raccomandazioni dei Sommi Pontefici per l'organizzazione sindacale cristiana, qualora rifletta che il sindacato tocca direttamente gli interessi più forti, i diritti più essenziali e le passioni più ardenti della vita umana: il lavoro e la proprietà, la sicurezza della vita e della famiglia, le suggestioni della rivolta e dell'invidia, le tentazioni della ricchezza e del guadagno. Si tratta del riconoscimento e del rispetto dei diritti reciproci, e della difesa degli interessi dei deboli nella stessa misura di quelli dei forti, per conciliarli nella giustizia, nella carità e nella pace. Non si tratta, dunque, d'interessi puramente economici, nè di questioni che possano essere risolte senza fare appello ai principî e all'autorità della Chiesa. Fuori della Chiesa, l'organizzazione sindacale diventa, in mano dei padroni o degli operai, un'arma la più terribile di guerra, d'ingiustizia, di vendetta. Perciò la chiesa, avendo ricevuto da Dio la missione di insegnare la giustizia, la carità e la pace, considera uno dei suoi più importanti doveri di occuparsi dell'organizzazione operaia, e d'intervenirvi degli uni e degli altri».

Responsabilità

Lo riconosciamo, ci si può dire che tutte quelle parole dei Papi erano contro i socialisti, mentre ora la cosa è mutata.

Lo sappiamo bene: noi però aggiungiamo che quelle parole erano anche per i capitalisti, e che ora non sappiamo ancor bene il vero spirito e le vere finalità del movimento sindacale fascista. Il pericolo, anzi il fatto di ingiustizie nel campo sociale, è troppo palese ancora per ignorarlo, l'abbandonare gli operai in un momento così pieno ancora di incertezze, non è certo senza una responsabilità immensa per noi. Comprendiamo che sono certo necessarie delle innovazioni, e questa è gravissima questione da studiarsi, ma altro è innovare, altro sopprimere.

***

Nei paesi devastati dalla furia delle acque
Una valanga precipita
e travolge tre stalle

I lavori di sgombero continuano attivamente nei paesi della zona devastata per la rottura della diga di Dezzo il 10 è caduta nella località del Pavone, presso Angolo, una valanga determinatasi in seguito al cedimento di fonditi dovuta all'azione corrosiva delle acque del fiume Dezzo.

La valanga staccatasi da quota 400 misura orizzontalmente 400 metri. Durante la sua corsa verso la valle essa ha travolto tre stalle. Nessun danno è stato arrecato alle persone.

Il prefetto di Brescia ha mandato sul posto un ingegnere del genio civile per dirigere i necessari lavori di sgombero e per riattivare le comunicazioni. Uno slancio mirabile di fraterna solidarietà e di compartecipazione alla sventura si manifesta con il largo contributo di numerose iniziative per aiutare la popolazione colpita.

Per il disastro del Gleno
ALLE GIUNTE DIOCESANE D'ITALIA

La notizia ormai precisa sulla gravissima entità del disastro, che colpì i nostri cari fratelli Bresciani e Bergamaschi, danno alla sventura un carattere nazionale.

Dal canto loro i cattolici hanno il dovere di partecipare largamente all'opera di soccorso, così come già parteciparono al lutto e al dolore invocando da Dio il suffragio sugli scomparsi e la grazia sui sopravvissuti.

La giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, mentre si unisce allo slancio di solidarietà, che mosse il Governo, le Autorità Ecclesiastiche militari e civili, le istituzioni e la popolazione tutta, e mentre invita i cattolici ad aderire come meglio possano alle diverse iniziative nazionali o locali tendenti a fronteggiare i diversi bisogni, ritiene per suo dovere di assumere essa stessa una particolare iniziativa, la quale miri a provvedere a quelle svariate necessità, che più si connettono al carattere specifico delle Associazioni Cattoliche.

Certo è che qualunque sia l'entità dei soccorsi raccolti o da raccogliere, rimarranno sempre delle sventure ignorate dai più, alle quali l'Autorità Ecclesiastica diocesana e locale potrà provvedere nella particolare delicatezza della sua sacerdotale missione.

L'appello che la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana rivolge colla presente alle Associazioni Cattoliche e ai cattolici di tutta Italia è diretto a mettere a disposizione della Autorità Vescovile e delle Giunte Diocesane di Bergamo e di Brescia i mezzi da erogare per le peculiari necessità a cui le Giunte Diocesane d'Italia, presi gli opportuni accordi col rispettivo Ordinario Diocesano, comunichino ai cattolici dipendenti il presente invito, e si facciano promotrici di tutte quelle iniziative che servono a raccogliere offerte a favore degli sventurati del disastro del Gleno.

Le offerte man mano che affluiranno alle singole Giunte Diocesane dovranno essere trasmesse, accompagnate dal l'elenco degli oblatori, alla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana (Roma, Via Ara Coeli, 2), la quale ha già presi gli accordi cogli Eccellentissimi Vescovi e colle Giunte Diocesane di Bergamo e di Brescia per una congrua assegnazione dei soccorsi alle due Diocesi colpite dalla disgrazia in proporzione dell'entità dei rispettivi bisogni.

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana riceve anche direttamente le offerte dei cattolici italiani.

L'elenco degli oblatori sarà pubblicato nel «Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana».

Non dubitiamo che l'appello sarà accolto con entusiasmo da tutte le Istituzioni nostre, ciascuna delle quali, qualunque sia la sua caratteristica, vorrà dare tutto il suo concorso alla Giunta Diocesana da cui dipende per la miglior riuscita dell'iniziativa.

Da parte nostra inviamo sin d'ora un commosso ringraziamento a tutti coloro che anche questa volta vorranno distinguersi nel campo sublime della carità ispirata da Dio.

Il Presidente
Avv. Luigi Colombo

La sessione parlamentare chiusa

Con Decreto Reale in data 10 corr. l'attuale sessione legislativa è stata chiusa.

Si parla di elezioni a lunga o a breve scadenza, ma per ora nulla di preciso in merito nulla di fondato.

La chiusura della sessione di questa legislatura non è un fatto nuovo in Italia e nella storia del Parlamento Italiano.

Di fatto la IV legislatura che va dal 1849 al 1853 fu divisa in tre sessioni, la VI in due. E per vicinanza di tempo ricorderemo come la XVI che va 1886 al 1890 sia stata divisa in quattro sessioni e la XXI (1900-1904) in due.

Da ciò avviene che la nuova apertura della Camera cioè seconda sessione parlamentare, se non si faranno elezioni, sarà inaugurata dal discorso della Corona.

Tanto a titolo di cronaca riferiamo alcuni pensieri di illustri personaggi sulla attuale situazione.

I giornali di tutti i colori si sbizzarriscono, dopo il provvedimento mussoliniano di chiusura della sessione parlamentare, a cercare le cause che indussero il capo del Governo alla improvvisa deliberazione dopo i tanti atti precedenti e non remoti in contrasto coll'odierno provvedimento; quali le dichiarazioni dell'on. Acerbo in occasione della commemorazione dell'avvento fascista al paese, nella quale occasione il Ss. di Stato ebbe a dire a Bologna che il Governo, sicuro di interpretare la volontà della nazione, avrebbe chiesto al Parlamento la proroga dei pieni poteri. Affermazione che veniva ripetuta in un comunicato ufficiale il 28 novembre che annunciava la delibera del Consiglio dei Ministri di chieder la proroga e ultimamente riconfermata dalla sospensione dei lavori della Camera per «dar modo al Governo — come ripetè l'on. Acerbo — di predisporre gli elementi della presentazione del disegno di legge sulla richiesta di proroga dei pieni poteri».

Una nota ufficiosa

Coll'intento ufficiale di smentire le diverse supposizioni ma in realtà con un tono di appello alle schiere fasciste perchè gli uomini del littorio non commettino delle «gaffes» come il «Secolo» in tema di elettoralismo, ecco piombare un'altra nota ufficiosa dell'agenzia «Volta» scritta nel solito modo acre e violento che dichiara stupide amenità e idiote tutte le supposizioni e spiega i motivi del provvedimento in questo senso:

«I motivi che hanno indotto il capo del Governo a sospendere per un tempo indeterminato i lavori della Camera sono di natura squisitamente morale. L'on. Mussolini ha rinunciato ad una vittoria troppo facile e questo è un gesto di probità. Ed i motivi si fermano qui. Pochi invero ed inadeguati all'importanza del provvedimento preso e non spiegano niente».

La nota smentisce le voci di un riflesso del risultato delle elezioni inglesi che — secondo la «Volta» — non significano una marcia a sinistra e chiude così testualmente:

«Assurdo è infine precipitare gli eventi in quanto concerne date e programmi, e liste di elezioni.

«E' inutile di crearsi anzi tempo lo stato d'animo elettorale».

«E' inutile dei pari lanciare affrettate sonde bloccarde».

«Il Fascismo nemmeno in tempo elettorale vuol essere una specie di ricovero per troppi mendicanti della politica.

«Elezioni o non elezioni, il Fascismo porrà la massima cura nel salvaguardare le sue forze e la sua fierezza ed evitare diligentemente quanto potrebbe offuscarla.

«Il Fascismo vuol mostrare e mostrerà per intero, all'interno e all'estero che esso non ha soltanto la forza, ma anche il consenso caldo e consapevole di vaste masse del popolo italiano».

I «mendicanti della politica» sarebbero i veri democratici, liberali facilmente individuabili e il ritornello di «forza e consenso» non è la prima volta che vien cantato.

In tema di elezioni

Il «Popolo» di Roma esaminando la situazione odierna e l'eventualità le elezioni così scrive:

«Ma non è, per il momento, della maggioranza e del Governo che ci vogliamo occupare, si delle condizioni generali in cui il consulto elettorale dovrà svolgersi, nei confronti di tutti i partiti. Sappiamo con certezza, a chi gioverà immediatamente l'artificio legale del premio di maggioranza; perciò è con assoluto disinteresse che domandiamo al Governo di fare ogni sforzo perchè i partiti che al premio non concorrono siano lasciati in condizione di potersi liberamente contare. In altre parole, noi domandiamo al Governo due cose: 1) che faccia tutto il possibile per assicurare a tutti i cittadini, indistintamente, la libertà di prepararsi alle elezioni e di parteciparvi; 2) che si conduca nei confronti di tutti i partiti e degli uomini politici in modo che ciascuno sia costretto a mostrarsi realmente per quel che è, secondo che pensa e vuole intimamente e concretamente, in modo da abbattere nelle coscienze singole e negli organi collettivi ogni trucco ideologico ed ogni ipocrisia.

Preoccupazioni morali

Poichè, delle future elezioni, non sarà il risultato di questo o di quel partito — compreso il nostro — che ci importerà in definitiva, ma un'altra cosa soltanto, che sta in cima a tutte le nostre preoccupazioni morali: vogliamo dire le idee concrete e organiche dei futuri legislatori sulle supreme necessità della politica italiana, la saldezza e la dirittura dei loro caratteri, il coraggio e la forza di cui disporranno per governare il paese, non con l'astuzia o con la violenza, ma con la legge e nella libertà».

Condizioni di vero rinnovamento

E il «Popolo» termina affermando che

«Soltanto a queste condizioni vale la pena che la Camera si rinnovi e il Paese sostenga ancora una volta il travaglio, spesso doloroso, delle elezioni. Così potrà scaturire quella forza di rinnovamento morale degli istituti rappresentativi popolari che la gioventù italiana di tutti i partiti va ansiosamente auspicando da cinque anni di tormentose esperienze, di questi istituti nei quali risiede, presso i popoli liberi e colti, il palladio del progresso e della civiltà».

Il senatore Lenroot ha presentato al Senato una mozione in cui chiede la partecipazione degli Stati Uniti alla Corte internazionale di giustizia dopo che questa Corte sarà stata completamente separata dalla Società delle Nazioni.

Per il 1924

Quale è il tuo dovere o lettore?

Abbonarti per l'anno nuovo al settimanale che difende le tue idee, che combatte le battaglie del pensiero, che devono essere le tue battaglie specie in questi tempi in cui le idee vacillano purtroppo in molte coscienze.

E' tuo dovere non soltanto abbonarti subito ma cercare nuovi abbonati, nuovi lettori.

E' tuo dovere appoggiare la stampa nostra che non ha risorse segrete, che non serve agli interessi particolari di nessuno, ma che combatte per quelle giuste idealità che sono il programma di vera vita spirituale e materiale.

Chi diserta il campo oggi e non sa soffrire per l'idea quello non è degno di vivere.

La malattia del Duca d'Aosta

S. A. R. il Comandante glorioso dell'Invitta Terza Armata è stato recentemente colpito da grave malattia che ha avuto purtroppo anche delle fasi acute.

L'Augusto condottiero, religioso e cattolico convinto ha voluto avere i conforti della S. S. Religione nel momento in cui il male sembrava avesse il sopravvento sulla robusta fibra.

Ora però S. A. R. va migliorando leggermente e noi auguriamo che il Signore lo conservi ancora per lungo tempo agli Augusti Famigliari, che lo adorano al popolo italiano che riconoscente ammira in lui il più valido artefice della nostra Vittoria.

Le visite del Sovrano a Palazzo Cisterna

S. M. il Re uscito dal Palazzo Reale verso le 10.45 del giorno 11 accompagnato dal ministro della R. Casa, conte Mattioli Pasqualini e dal primo aiutante di campo, generale Cittadini, si è recato al Palazzo della Cisterna per visitare S.A.R. il Duca d'Aosta.

Ivi si è trattenuto per una mezz'ora ed ha fatto quindi ritorno sempre in automobile a Palazzo Reale.

Verso le 14.30 il Sovrano si è nuovamente recato a Palazzo della Cisterna. Davanti al Palazzo Ducale sia stamane che nel pomeriggio sostava numerosa folla che si inchinava e si scopriva reverente e commossa al passaggio del Sovrano.

L'incontro affettuoso

Il Re al suo giungere a Palazzo della Cisterna è stato ricevuto dalle LL. AA. RR. la duchessa Elena, il Conte di Torino e il Duca di Spoleto coi quali si è intrattenuto brevemente chiedendo notizie minuziose.

Pochi istanti dopo la duchessa Elena, che già aveva preparato l'infermo alla visita del Sovrano perchè non ne rimanesse troppo commosso, accompagnava ella stessa il Re nella stanza.

L'incontro è stato affettuosissimo. Il Duca ha voluto pronunciare alcune parole di ringraziamento ma il Re stesso gli ha fatto cenno di non stancarsi. Gli ha rivolto parole di conforto e gli ha stretto la mano. Il Duca ha sorriso al Sovrano esprimendo così tutta la sua gratitudine per la visita. Il Re nel lasciare il palazzo della Cisterna ha espresso alla duchessa Elena la speranza e l'augurio che il Duca possa superare la travagliosa e dolorosa crisi.

XXX

Il nuovo palazzo
dell'Università Cattolica Pio XI inaugurato a Milano

Lunedì 10 si è solennemente inaugurato il nuovo Palazzo della Università Cattolica intitolato a Pio XI coll'intervento del Cardinale Bisleti, Legato Pontificio, dei Vescovi ausiliari Mauri e Rossi, del Prefetto, del Sindaco, del Comandante del corpo d'armata e di un largo stuolo di prelati, personalità cattoliche, professori e studenti.

Il rettore Padre Gemelli, circondato dal corpo accademico, ha portato un reverente saluto al Cardinale Bisleti il quale ha poi impartita, a nome del Papa, l'Apostolica benedizione. Nel pomeriggio il Cardinale Bisleti è tornato all'Università per assistere ad una speciale adunanza degli «Amici dell'Ateneo cattolico».

I maestri cattolici debbono restare nella N. Tommaseo

Di fronte al fatto che molti insegnanti iscritti alle diverse associazioni magistrali erano invitati ad abbandonare le loro gloriose file per iscriversi alla Federazione Sindacati Nazionali e più propriamente al Sindacato Magistrale Fascista, invito fatto con una tal quale insistenza distribuendone anche le schede di iscrizione, la Sezione di Potenza Piceno, dell'Associaz. Magistrale Italiana N. Tommaseo si è creduta in dovere, per i propri associati, chiedere spiegazioni alla Presidenza Generale per conoscere se fosse ordine governativo che tutti gli insegnamenti appartengano alla suddetta nuova Associazione, nel qual caso, sempre e ben ossequienti alle disposizioni Ministeriali, vi avrebbero aderito. La Presidenza Generale della Tommaseo così rispondeva in data 8-11-1923 con lettera N. 1497 di protocollo:

«Ill.mo Segretario della Sezione di Potenza Picena

Rispondo a volta di corriere alla sua del 6 corr. m. per significarle che nessun ordine governativo esiste per chè gli insegnanti aderiscano al Sindacato Magistrale Fascista. Anzi ho la promessa formale del Ministro della P. I. on. Gentile di punizione di quei superiori che comunque facessero pressione sui maestri dipendenti per costringer ad adrire a qualsiasi organizzazione, compresa la Fascista.

La Nicolò Tommaseo poi è l'Associazione che più e meglio di ogni altra può interpretare la politica scolastica del Ministro e del Governo, sia per il suo carattere religioso, sia per il patriottismo sempre religioso, sia per il patriottismo sempre sinceramente professato.

Meritano quindi plauso quegli insegnanti che hanno deciso di non aderire ad altre Associazioni e di rimanere fedeli alla gloriosa N. Tommaseo, che non intende di servire a nessun partito politico, come tale, ma vuole collaborare al miglioramento morale e materiale della scuola e della classe e alla grandezza della Patria, con quei partiti e con quel Governo che Dio, Patria e famiglia onorano, amano e difendono. Per questi suo carattere la N. Tommaseo è in prima linea, e non da oggi soltanto, a volere e difendere quanto il Sindacato Magistrale Fascista, oggi vorrebbe monopolizzare solo per sè.

Viva la Nicolò Tommaseo! Viva la Scuola Cristiana e Patriottica! Viva la benemerita e ancora negletta famiglia magistrale italiana.

Cordiali saluti a tutti. La Presidenza Generale F.to: Adolfo Negretti».

La chiara ed esplicita risposta della Presidenza Generale dell'A. M. I. Nicolò Tommaseo non può che rimanere soddisfacente a tutti gli Insegnanti d'Italia che hanno l'orgoglio di militare nelle sue numerosissime e gloriose file che il Circolo Magistrale S. Pellico di Potenza Picena si augura di vedere rinsaldare ognor più ed accrescere di elementi incrollabili, sempre pieni di fede nella palese vittoria del suo programma.

Cavalleria

E' conosciutissimo il can-can inscenato su quel di Crema, dietro iniziativa della «Cremona nuova» dell'on. Farinacci, contro il professore don Piantelli, reo di avere pubblicato un volume di impressioni di guerra e di prigionia. «Un sepolcro ed un'anima», nel quale si avrebbero vilipese le istituzioni, l'esercito, la monarchia, l'Italia e non sappiamo bene che cosa d'altro. E' facile avvertire che, se l'accusa fosse vera, non ci sarebbe stato altro da fare che lasciar procedere per suo conto l'autoità giudiziaria, che, a cognizione presa dei fatti, avrebbe poi adottato i relativi legali provvedimenti. Ma, grazie al cielo, viviamo in tempi eminentemente dinamici, in cui si ragione e si opera a base di «furor di popolo», o in multi, chiassi, baccani sono stati opportunamente organizzati.

L'autore del libro ha dovuto lasciar Crema, in attesa di un'atmosfera meno.... elettrizzata. Ma in sua assenza si è preso un altro capro espiatorio nell'avvocato Volontè. Questo sciagurato si sarebbe sero niente po' po' di meno colpevole di aver pubblicato sul periodico «L'era novella», a proposito del libro di don Piantelli, e del suo sequestro, il seguente trafiletto: «Per quanto abbiamo sfogliato le pagine del libro non siamo ancora riusciti a spiegarci le ragioni del provvedimento. Attendiamo per intanto le spiegazioni che daranno le autorità politiche». Ed avrebbe anche, oralmente, ribadita questa sua opinione. Opinione temeraria, a dir poco: è infatti possibile, è anzi umanamente concepibile che, in quel di Crema e di Cremona, si possa esprimere una simile opinione quando l'onorevole Farinacci è di opinione perfettamente opposta? Una tale improntitudi ne meritava un'adeguata lezione, che non tardò ad essergli impartita. Leggiama infatti in «Cremona nuova»:

«L'avv. Volontè, che nella giornata di ieri non è stato possibile trovare, stamane, è stato visto di buon mattino entrare in vescovado insieme all'avv. Crivelli. Egli si è rintanato colà per evitare qualche..., non desiderato incontro. Ma i fascisti vigilano. Essi, visto che le soddisfazioni chieste ai due ex compagni ed amici di Seminaro erano state vane, desideravano far sentire «tangibilmente» il loro risentimento ad almeno uno di essi. Ma per cogliere quello che ancora era possibile trovare – cioè il Volontè – bisognava agire cautamente e di sorpresa. Ed allora il caposquadra Carletto Rovescalli si incaricò di chiedere le dovute soddisfazioni all'avvocato migliolino. Si pianta nei pressi del vescovado ed attende. Ma l'«uomo» non viene. Finalmente alle dodici e venti il portello cigola. L'avv. Volontè accompagnato dall'avv. Crivelli esce. Ratto come un fulmine il Rovescalli li raggiunge e lascia andare due schiaffi sul volto dell'avv. Volontè soggiungendo: «Glieli dò sulla guancia non mutilata, perchè non voglio che lei dica che noi siamo dei bruti. Ed ora mi risponda. Mi chieda soddisfazione». Ma l'avv. Volontè non più parole, ecc. ecc.

Fermiamoci, perchè la situazione è più che sufficiente a illuminare di luce meridiana la squisita «cavalleria» degli schaffeggiatori.

Oh infinita modestia di quello squadrista Rovescalli che si accontenta di non essere chiamato un bruto, che cosa è al tuo confronto, la «gran bontà dei cavalieri antiqui»?

Era un combattente, questo avvocato Volontè, era un mutilato di guerra, che recava e reca sul viso i segni gloriosi delle ferite? ebbene, ammirate – o reduci di guerra, o mutilati – la delicatezza dello schiaffeggiatore, del giustiziere che deve punire il reato di libera opinione: egli ha la cura meticolosa di scegliere, per marchio vergognoso, la guancia che non reca i segni della mutilazione!

Innanzi a tanta squisitezza di sentimenti si rimane, letteralmente, storditi!

— × ✻ × —

:: CURIOSITA' ::

ENIGMA FAMIGLIARE.

Un incidente curioso o imbarazzante è avvenuto nella piccola città spagnola di Corunna. Una mamma e la sua figlia ch'è maritata, abitavano la stessa casa, e un bel giorno ciascuna mise al mondo una creaturina.

Fu una invasione di parenti e di amiche. I due bebè vennero accarezzati, ammirati, passarono dalle braccia dell'uno a quelle dell'altro. Tutti si estasiavano per la strana coincidenza. Ma quando venne il momento di ridare i neonati al seno delle rispettive madri, tutti furono smarriti!... E la voce del sangue, ahimè, non chiarì affatto l'enigma.

Si decise allora di scegliere a caso, con grande dolore, perchè il mistero mai sarà svelato. Una delle madri può diventare la nonna del proprio figlio, e quando il marito della figlia ritornerà dall'Argentina, si troverà di fronte ad un dubbio atroce: abbraccerà e bacierà suo figlio o suo cognato?

GLI ORECCHINI PROIBITI.

In America, dove tutti gli assurdi sono possibili e dove non si è mai esitanti quando bisogna difendere o proibire qualche cosa, hanno presa una determinazione il cui significato sociale non sfuggirà alle lettrici. E' stata votata una legge che proibisce alle signore di portare gli orecchini.

In Francia questa proibizione ha fatto chiasso. Nelle riviste femminili vi è stato un incrocio di commenti, di considerazioni. Noi non intendiamo di difendere gli orecchini: gli orecchini ci sembrano un avanzo selvaggio. La moda degli orecchini risale ai primi anni dell'umanità ed è sei ravvisauta, mentre quella degli anelli nel naso — ai nostri occhi meno decorativa — è sparita, almeno dal nostro continente.

I greci però, che avevano in grande onore la bellezza, di cui abbiamo vantato nelle storie il gusto artistico, usavano gli orecchini. L'immortale Prassiele non esitò ad ornare di questo solo gioiello la sua Venere nuda.

Le conclusioni sono che gli orecchini, che tendevano a spaire dagli scrigni dei gioielli delle elegantissime, ritornano offensivi, tanto più che si possono portare, con le modernissime montature, senza subire la ingnificante operazione chirurgica che era di regola di mezzo secolo fa. Epoca in cui la perforatrice di orecchie era chiamata nelle famiglie contemporaneamente al medico e rispettosamente come al medico che vaccinava le tenere creature lattanti. Nei paesi del mezzogiorno, in montagna come sulle coste, si bucavano le orecchie anche ai maschietti Adulti, i maschietti rinunciavano a questa moda che li singolarizzava, ma chi sa che gli americani indipendenti, così obbedienti alla volontà delle loro femmine, in segno di protesta, per essere solidali, non accettino di tornare al barbaro uso antico.

LA MODA DELLE BAMBOLE.

Nei salotti eleganti di Parigi, va sempre più accentuandosi la moda delle bambole, che vengono collocate un po' dappertutto. Sui caminetti, sulle sale da tè, sui pianoforti, sulle mensole emerge una piccola donna avvolta nelle vesti chiassose e più varie.

La voga della bambola porta-fortuna aveva incominciato con la fanatica ricerca delle piccole figure di Sassonia. Erano così fresche, così civettuole, così sorridenti quelle marchese, quelle pastorelle, che pascolavano il loro bianco gregge: un Olimpo inghirlandato era disceso sulla terra. Ma siccome queste bambole erano troppo fragili, così esse sparirono dalla circolazione, per popolare le vetrine dei musei o delle collezioni private. Al posto delle figurine di Sassonia sono comparse le bambolette di cera, vestite elegantemente all'ultima moda, rappresentanti la donna di teatro, la piccola operaia, la gran dama. Esposte al salone degli artisti francesi di Parigi, ebbero un successo meritato. Era il fremito di Parigi la shilouette svelta e nervosa della parigina, fissata su di uno zoccolo, su di un piedestallo. Era un momento della storia della moda, della storia della donna da trasmettere alla posterità.

Poi vi fu pure il capriccio della collezione di bambole straniere che andavano dalla piccola contadina austriaca alle geishe, alle zingare, alle cinesi, al Bouddas, che addormentati da secoli, sotto i fiori del loto, si svegliavano sotto i raggi luminosi della fata elettricità. Le bambole così artistiche, così varie, non sono più abbandonate nelle mani capricciose del bimbo, che dopo averle coperte di baci, si diverte a schiacciarle, a sventrarle. Adesso la bambola è la soddisfazione degli adulti, e reca nei salotti moderni una nota di eleganza e di originalità.

IL CERVELLO DELLA RANA E QUELLO DEL CANTANTE.

La storia non ci ha tramandato nessuna notizia particolare sulla rana che servì a Galvani per fargli scoprire l'elettricità: si sa soltanto che era una rana debitamente spellata, e che era molto sensibile alla corrente elettrica.

Più fortunata è la rana del prof. Wilber, della Conell University. Questa rana costituisce una delle più grandi curiosità della fisiologia sperimentale: è campata per cinque anni senza cervello. Il professore l'aveva privata dei due emisferi celebrali.

La celebre rana encefala servì al Wilber nelle sue lezioni all'Università per dimostrare quali funzioni dell'organismo animale siano in relazione col cervello, quali con le altre parti dell'encefalo. Nella rana priva di cervello la coscienza e la volizione erano soppresse: l'animale non dava alcun segno di iniziativa; i movimenti che esso faceva erano appena abbozzati ed attribuiti alla stanchezza muscolare, come quelli di un individuo addormentato. Gli occhi, i nervi ed i lobi ottici, non essendo danneggiati, la rana poteva vedere, ma senza comprendere: non si accorgeva quando le mettevano avanti del cibo, ma mangiava di sua volontà e ogni giorno, per nutrirla, un assistente del Wilber doveva aprirle la bocca e spingerle un po' di carne fresca o di pesce addentro nell'esofago per provocare i movimenti riflessi della deglutizione.

La povera bestiola non si spostava mai da un luogo all'altro di propria volontà, però, quando veniva toccata, si moveva e persino saltava: messa nell'acqua nuotava finchè avesse trovato qualche sostegno: adagiata supina, si rivoltava prontamente.

La teoria delle localizzazioni cerebrali, che molti si sono affrettati troppo presto a considerare come insussistente, troverebbe invece una prova nelle ricerche fatte dal professore Auerbach.

Questi ha studiato il cervello del cantante tedesco Stockrangen, ed è giunto alla conclusione che il substrato materiale della facoltà musicale dei cantanti, si trova nel lobo frontale del cervello (centro anteriore della associazione del Flechsing) e precisamente nello sviluppo anormale della seconda circonvoluzione frontale di sinistra.

In appoggio alla sua affermazione, l'Auerbach cita il caso d'un cantante che improvvisamente divenne incapace di emettere una sola nota. Nell'autopsia fu trovata l'esistenza di una cisti nella seconda circonvoluzione frontale.

Gli studi dell'Auerbach rimettono dunque in onore una teoria che era già caduta in discredito e che ora riacquista invece un nuovo diritto di cittadinanza nella scienza.

— × ✻ × —

Aberrazioni morali

Narrano i giornali di Bruxelles e lo riportano i giornali italiani che il maggiore Scouvemont, coperto si di gloria in faccia al nemico, macchiò la sua vita di cittadino e di soldato con un orrendo delitto uccidendo freddamente la propria moglie che dubitava averlo tradito.

I giudici hanno assolto quest'uomo. Il pubblico ha applaudito! Le donne hanno abbracciato il carnefice! Ovazioni hanno percosso i silenzi dell'aula della giustizia.

Qual miserabile quadro di costumi è quello che la Corte Militare ci ha donato! Quale lamentevole spettacolo d'aberrazione alla morale e al senso morale – perchè si può errare sulla morale e pure averne il senso, l'intuizione, il rispetto, una discrezione d'atteggiamento, insomma, che è meglio che nulla.

«Alea jacta est», e non vogliamo esaminare il valore del giudizio. Ma non si imporrà la stessa riserva il pubblico che giudica fuori dal pretorio, che non è parente o amico dell'accusato, che non si lascia infinocchiare dall'eloquenza abbondante degli avvocati ed il pubblico che ha il cervello solido ed un certo tal quale patrimonio morale, penserà che mai è permesso uccidere, nè mai permesso assolvere per un delitto che non venne commesso in un attimo d'intera irresponsabilità. Rimarrà, il pubblico, esterefatto nell'udire un magistrato militare affermare solennemente che sarebbe una vergogna la degradazione di un ufficiale che ha un brillante stato di servizi. Non vedrà se non la questione della colpevolezza e stimerà che nessuna ragione d'onore o di solidarietà professionale deve sovrapporsi al problema del diritto che vuole soddisfazione, della moralità pubblica che deve essere salvaguardata.

Ma che cosa pensano coloro che hanno applaudito l'accusato liberato, che l'hanno acclamato, che l'hanno abbracciato, che hanno versato lacrime d'allegrezza sulla sua libertà smarrita e ritrovata? C'erano senza dubbio tra di essi parenti e intimi amici, e il sentimento parlava più che la ragione. Ma gli altri?

Ebbene alcuni trovano che il maggiore Scouvemont ha agito bene, altri hanno applaudito nell'assoluzione della Corte non una misura di clemenza, ma l'espressione della giustizia.

Per costoro, il marito oltraggiato ha il diritto di uccidere la sua donna.

Questo rigore implacabile fa stabulare la rasa della lezione santa che Cristo diede ai giudei che lapidavano la adultera.

Ma sopratutto questi delitti che sono la conseguenza diretta di una consuetudine di vita vissuta nel disprezzo della legge divina, della morale ed anche della legge umana, vanno purtroppo ripetendosi così frequentemente per quel sentimentalismo dal quale si lasciano invadere i giudici dopo le faconde orazioni dei difensori per opera dei quali molte volte il delitto è elevato al livello di opera di dignità e di fierezza. Se pur tenendo conto di tutte le circostanze per le quali simili delitti possono venire commessi, la giustizia umana si dimostrasse giustamente severa, quale opera migliore d'educazione morale e sociale sarebbe compiuta, e quale monito più severo e quale esempio più convincente sarebbe offerto ad una vita meno corrottamente e più onestamente vissuta!

***

Per la difesa della moralità

Ormai siam giunti a questo estremo: **difendere la moralità.** Non si parla, oggi, dell'uno o di altro difetto; di una tendenza, più o meno sviluppata o estesa, ad un forma errata, ingiusta cattiva, di vita; **non si tratta** di atteggiamento immorale in una categoria di azioni. Oggi sorgono voci che gridano **alla difesa della moralità.**

Si è distrutta la morale; conseguenza naturale e la distruzione della moralità. Giornali libri, scuole, informate a laicismo, insegnarono che l'uomo è una morale; che la morale della Chiesa è una morale inferiore; che la morale non è che il costume; che essa muta col mutare dell'ambiente, col succedersi dei fatti; che la morale è contingente com'è contingente la vita; che è morale il divorzio, immorale la famiglia, l'autorità, la proprietà.

Un giornale, il «Giornale d'Italia», in questa stessa settimana, esalta la poligamia con un verbalismo così inverecondo, quale non apparve in altri giornali irreligiosi, anticlericali. Secondo il giornale, la monogamia è turpitudine. Le forme più bestiali della vita sono esaltate come il prodotto della civiltà, come un ideale della morale futura, come un trionfo dell'umanità del domani.

Sorgiamo alla difesa della moralità. Urge il lavoro lavoro di tutti. Urge un duplice lavoro, **lavoro di propaganda; lavoro di organizzazione nazionale.** La stampa deve attuare questo suo compito, nobile, civile, veramente nazionale. La stampa in tutte le sue forme: libro, rivista giornale. Colla stampa la scuola, in tutti i suoi gradi; la scuola che, oggi, non si perde più, come nel passato a valorizzare la morale indipendente laica, mutabile come la moda. Stampa e scuola rispondano all'altezza della loro missione, rovesciando le loro condanne contro la immoralità, contro il turpiloquio, contro la moda sconveniente, le scollature indecenti, che sono come bandiere della prostituzione, contro cinematografi, spettacoli pubblici che offendano la morale.

XXX

Danni di guerra
Dieci mila saldi al mese

Il pagamento dei danni di guerra a mezzo dei buoni settennali segue con ritmo sempre più accelerato. Lo scorso mese si è arrivati a pagare ben dieci mila denuncie e si spera che questo numero, anzichè diminuire, sia possibile di aumento. L'Intendenza calcola così di poter pagare tutti i danni di guerra della provincia entro un anno e mezzo, **se non intervengono nuove disposizioni. Rimarrebbero** le pratiche in contenzioso, e le denuncie per le quali i titolari sono decessi e non si rintracciano gli eredi.

Anche la commissione superiore di Venezia esaurisce rapidamente il suo lavoro, poichè il 30 settembre ha cessato di ricevere nuove denuncie. Si sono poi avute a Venezia le prime udienze relative alle denuncie in revisione, che si susseguiranno in numero di due alla settimana.

Verrà, dicono coloro che attendono da oltre quattro anni... verrà anche il nostro turno speriamo!

Pellegrinaggio a Lourdes
delle Tre Venezie nell'anno 1924 sotto le Presidenze del Patriarca ed altri Ecc.mi Vescovi

In questa terra, dove con una tenacia singolare uomini potenti si sono ingegnati da tempo a trattare come ombra il soprannaturale e a ricacciarlo tra le viete superstizioni, il soprannaturale si palesa invece nella pienezza della sua luce e sta come cosa salda.

Gli sforzi di quei potenti per educare i popoli a virtù per altra via che quella del soprannaturale, sboccarono in uno spirito di crudele ribellione, onde si scuotono i cardini dell'umana società: dalla manifestazione invece di quel soprannaturale, bello come l'oriente quando dolcemente lo colora il sole in sul nascere, deriva uno spirito di ragionevole sommissione, che stringe in un pensiero e in un affetto la fratellanza umana sotto lo sguardo amorosamente paterno di Dio.

Misericordia, pietà, magnificenza si adunano e si rivelano in quel soprannaturale, che, apertosi a Lourdes in una visione d'aurora, voglio dire nell'apparizione dell'Immacolata alla umilissima figlioletta del mugnaio, culminò nel sole meridiano, ai raggi del quale si rinovellano i prodigi della Palestina, allorchè vi passava Gesù.

Bello certamente è colà lo spettacolo dei prodigi; bello, assai più bello quello della fede che avvolge Lourdes in un'atmosfera di benedizioni e di grazie. Poichè quest'atmosfera attrae a sè il desiderio di molti fedeli; i Vescovi della Regione Veneta si sono adoperati, perchè quel desiderio assai più possa essere soddisfatto nel settembre venturo mediante un Pellegrinaggio regionale a Lourdes, sotto la Presidenza degli Ecc.mi Vescovi con a capo il Patriarca.

Ve ne dò contezza affinchè prendiate visione del programma relativo ed abbiate il tempo sufficiente di apparecchiare la somma necessaria a ciascuno per le spese di viaggio.

Lo scopo nostro in tale Pellegrinaggio deve essere quello di onorar Dio e la Vergine Immacolata, di irrobustirci nello spirito di fede, di domandar grazie pei nostri malai, di ritornar da Lourdes con un aumento sensibile di carità fraterna nel cuore per metterlo sempre meglio in pratica il «comandamento nuovo» amatevi l'un l'altro come io vi ho amato.

Vi benedico.

+ Pietro Card. La Fontaine
Patriarca

Venezia, 8 Dicembre 1923.

PROGRAMMA

Il programma nelle linee generali viene così fissato:

Partenza da Venezia al mezzodì del 27 agosto, pernottando a Torino. 28 agosto visita a Tolosa; 29 arrivi a Lourdes ove si dimora fino al 3 settembre. Nel ritorno si visitano Marsiglia e Verona. I Sacerdoti hanno possibilità di celebrare ed i fedeli di comunicarsi tutti i giorni. Il treno sarà di ritorno a Venezia verso mezzodì del 5 settembre.

La spesa è in relazione al valore del cambio francese; si può preventivare lire italiane 500 in III.a classe ed a circa 800 in II.a, e comprende tutte le spese necessarie: treno, alberghi, automobili ecc.

Maggiori spiegazioni ed anche prenotazioni si hanno dal R.mo D. Angelo Venturini, Piazza Umberto I.o, 31, che rappresenta a Udine la Direzione del Pellegrinaggio.

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA III DELL'EVENTO

I Giudei mandarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a Giovanni per domandargli: – Tu chi sei? – Ed egli affermò e non negò, e confessò: – Non sono io il Messia. – Allora gli domandarono: – Che sei dunque? Sei Elia? – E dice: – No. – Sei tu il profeta? – E rispose: – No. – Gli dissero pertanto: – Chi sei? per dare una risposta a chi ci ha mandato. Cosa dici di te stesso? – Riprese: – Io sono la voce di colui che grida nel deserto: Appianate la via del Signore, come disse il profeta Isaia. – E quelli erano inviati da parte de' Farisei, e lo interrogarono così: – Come dunque battezzi, se tu non sei il Messia, nè Elia, nè il Profeta? – Giovanni in risposta disse loro: – Io battezzo in acqua; ma in mezzo a voi sta uno che non conoscete. Questi è colui che verrà dopo di me; il quale fu prima di me; cui non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari. – Ciò avvenne in Betania oltre il Giordano, dove Giovanni stava a battezzare.

S. Giovanni I, 19-28

***

Come ai sacerdoti di Gerusalemme, sul limitare del deserto, il Precursore ricordò il grido del profeta, così anche a noi la Chiesa ripete con la stessa voce: **Appianate la via del Signore!** Gesù vuole venire, Redentore pietoso, Ospite divino, ad ogni anima che geme nei vincoli della colpa, che intristisce nello squallore dell'indigenza; ma è necessario che ella si apra la porta e gli sgombri la via; è necessario che compia un atto risoluto di buona volontà. Sarà forse un istante di pena, sarà un attivo di dolore, ma Iddio li ripagherà con un torrente di consolazioni spirituali, con un mare di pace. «Consòlati, consòlati, popolo mio, dice il Dio tuo! Parlate al cuore di Gerusalemme, fatele animo, poichè è finita la sua afflizione; è perdonata la sua iniquità: la mano del Signore non vuole da lei nuovi dolori per tutti i suoi peccati. Ritorni ella dall'esilio, dove languiva nei lacci della tirannia, ritorni alla patria; ecco che il Signore le va incontro per le solitudini devastate: la voce dell'araldo già grida nel deserto: **Preparate la via del Signore!**» (Isaia, c. 40).

Catechisin di Avent

Bertoldo nol falave,
ma vuaitris no crodès
che ca di gran carriere
si va di mâl in piês.
Ogni altre di disgrazis
e baste viarzi il sfuei
par sgrisulâsi e moti
lis mans in tal ciavel.
Lajù in basse Italie
di gnuv si son dismotz
il l'Etne ed il Vesuvi
cui solitz taramotz.
La tiare 'e treme, e bale,
al pâr che sevi stuffe
di tignî su une glebe
che viv par fa baruffe;
E plene di odio e bile
nissun al siate in cà
ormai di convertile
a vivi un pôc in pâs.
Il sil rabiòs e nerr
al sbroche lis sôs vois
e jù nus dis'ciarie
un montafin di plôis.
Flums e torentz si sglonfin,
e prin da là in tal mâr
lu aghis furibondis
smorseûn ca e là i repârs;
Sladrisin tolps e glatui
che siervin di sostegno
e cuanche son rivadis
parsore a di un ciart segno
Biel rivoçànt s'ciavalgin
e poi cence rispiett
simpri slargiant la buse
e schiampin fûr dal jètt.
Oh Dio, ce fracassine!
cionein cence fadie
e roi e pôi altissins
e jù strassinin vie.
Scantinin e distruzin
tant ciasis che palazz
e dutt ce che al po jessi
d'intòp al lôr passàz.
Tal qual tôr Bresole o Bergamo
za dis al suzedeve
che l'aghe s'ciadenade
dutt dutt e distruzeve.
Mazzullo, Dafno e Gleno
dal lamp e son spariz
e nò si conte il numar
dei muarz e dei feriz.
Che int in tâ lis sos ciasis
cence fâ s'ciass, cidine
faseve lis sôs voris
in che fatâl matine!
Lis mamis cuzzulavin
ta scune i lôr bambins
opûr che rapezzavin
lâ donge i abitins.
I zovins e lis zovinis
che no l'imaginavin
la muart cussì vizine,
biel manguzzant zornavin;
Nel mentri i omps plui vecios
spietànt il timp seren
passevin lis lôr bestis
di semule e di fen.
Moizevin lis lôr vachis
sivilutànt ta stale
s'ciarnivin, strighiavin
il mul e la ciavale...
Quand'ecco che precipite
le plene 'l in tun bott
e ciasis e famèis
dal lamp e infrutiss sott.
Disfortunade Itali'e
uè si che ciape il mêi,
pardutt nome disgrazis
disastros e flagèi.
A Rome ed a Rieti
mio Dio! ce tanch malâns
a plombâ tù miserie
sui nestris pûars taliàns.
Due i elementz si sdegnin
cuintri di nô, parbio,
parcè cho si dimostràsi
cence timôr di Dio.
Cui isal che al rispeti
il so santissim Non,
se tant nè lu blestemin
par dassi intonazion?
Sintiso? ancie lis feminis,
che han pur cualchi altre tare,
intindin cui lor mòcni
di parâ vie la smare,
Che si han tirât sul atomi
nel timp che i tenentins
ridint lis zingaravin
cun atocs... e biscutins.
E il fant grazios ur dave
il curasò e la streghe
e cualchi buine mandule
par infuarti la leghe.
E nè olto i lôr bràvs omin
cun metodos diviârs
par fâur tornâ il judizi
ur petin jù pui cuârs...
Blestemin come mostris,
scandolizànt la prole
che apene spalassade
imbote si dismole;
Il gurbetànt pa stradis
o cuestionant fra lôr
s'cialdàtz, cence scourponisi
blestemin il Signôr.
Comût sperâ indulgenze?
Pore, bojo, sassin, lari
al Dio potent, terribil
nestri parôn e pari?
In cheste lotte fàdio
stàit pur sigûrs nol pàrt,
tremànt... e po arriviàsi
al pont de vuestre muàrt.
La tiare dute quante
il cîl cu lis sôs stelis
e cianta al lôr Dio
lis laudis lis plui biellis,
E l'omp fra lis creaturis
che a l'è plui favorît
cuintri di Dio, si sbroche
in mal i sbrisso un pît.
Chialàit ce ingratitudine,
orendo, mostriose!
ce cûr, e ce cosienze
trop perdude e pelose!
Blestemâzzâ in che mode
chel Dio che nus mantèn
e nus conserve in vite,
si puedial sperâ ben?
Chiatàimi so tele femine
che sevi malmenade
come Marie Santissime
da int za fûr di strade.
Quâl maravee, aduncie,
se uè dutt il creât
scandolizàt si vendiche
cuintri de l'omp ingrât?
No baste: si tulpassin
dutis lis lezz divinis
soltànt par chè nus cressin
i guàis e lis ruvinis.
Furtos, ingiâns, maciòlos
e tante sporcariis,
elis impestin, disonorin
citâts, borgs e paîs.
Coventiàl che us al disi
no sesò testimonis
di dutt ce che comètin
i spos tai matrimonis?
Ur baste «un e une»
no metin i confins
a l'opare divine
par no vê plui bambins.
Chest viàl infâm al zighe
denânt a D'o vendete,
e come e dis la Biblie
al puarte ogni disdete.
No vuelin tante prole...
par chest van a passôn
dulà che il diaul lu tire...
ah! ce mondàt bricòn.
So jò no vess la paure
di ofindi lis orelis
dei... reverends m'ei critics
voress contànt di biells.

Di di e di gnott... fox-trote
ancie in chest timp di Avent,
po dopo se si movin
la Tôr e il Timament,
se al plûv o al taramote
par fannus pajâ il fio
prest prest si racomandis
a la Madone e a Dio.
Metin il ciâf a segno,
no stàimi a fâ di chês
se no, jò dis che nostris
in viodarin di piês.

ZANETO

Racomandi par la tiarze volte di no impresta il giornalùt a chei che si divertissin di lelu a scroc... par no spindi 10 francs. E chei che son abonàts che no stevin a disnotàsi se ancie il giornalùt al ve di cambiâ non e paron, il poete al starà saldo, e chest invidi us contarâ di chês curiosis.

A Carnovâl poi al spere di rivâ adoro di faus rompi lis cuestis.

La salute dipende dal sangue puro

Se al mattino vi svegliate con dolori renali o reumatici, se i vostri occhi appaiono con le borse e le vostre mani e caviglie gonfiate, avete ragione di sospettare dei vostri reni. I reni deboli lasciano i veleni nel sangue e voi non potete star bene sino a che i vostri reni non sono sani di nuovo. Quello che vi occorre sono le Pillole Foster per i Reni: esse rinforzano i reni indeboliti e con tal mezzo si assicura quella purezza del sangue che la salute richiede. Ovunque: lire 4.95 per scatole, L. 27.70 più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio Milano (8).

Interessi degli Emigranti

STATI UNITI D'AMERICA

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione ci comunica che ormai la quota degli italiani ammissibili negli Stati Uniti fino al 30 giugno 1924 è completamente esaurita e che in seguito non potranno sbarcare agli Stati Uniti che i cittadini italiani (passeggeri di qualsiasi classe) che sono considerati extra quota dalla legge federale del 19 maggio 1921. A tal proposito significa che tutti coloro che sono nati negli Stati Uniti possono, indipendentemente dalla cittadinanza italiana che per le nostre leggi abbiano conservato od acquistato, far ritorno agli Stati Uniti senza essere computati in alcuna quota mentre invece cittadini italiani nati in territorio straniero sono computati nella quota assegnata allo Stato a cui appartiene il territorio di nascita.

Ecco quali sono le categorie di cittadini italiani che possono in base alla legge degli Stati Uniti, considerarsi extraquota:

1. Funzionari governativi, le loro famiglie, le persone del loro seguito, i loro impiegati ed i loro servi;
2. Coloro che transitano per gli Stati Uniti senza fermarvisi;
3. Coloro che visitano gli S. U. quali turisti oppure temporaneamente per ragioni di affari o di diporto;
4. Le mogli di cittadini americani ed i figli minori di 18 anni;
5. Coloro che tornano negli S. U. e che non abbiano nel frattempo abbandonato il loro domicilio colà;
6. Gli individui di professione attori, artisti, conferenzieri, cantanti, infermieri, ministri del culto, professori, gli appartenenti ad una professione liberale ed i domestici.

CANADA'

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione ci interessa a mettere in guardia gli operai che intendono recarsi al Canadà contro gli atti di chiamata in genere procurati da individui che non sieno veramente capi di aziende e in specie contro quelli inviati da certo R. Salviati, residente a Montreal (Canadà) che fu già condannato dai tribunali canadesi ed arrestato per bancarotta fraudolenta e che con volgare trucco estorce agli emigranti forti somme in cambio di atti di richiamo i quali non hanno poi alcun valore agli effetti dell'imbarco. Tutti gli atti di chiamata dal Canadà devono portare il visto del nostro R. Ispettore di Emigrazione in Ottawa, e una speciale autorizzazione del Commissariato Generale.

Il Segretariato del Popolo.

Notizie spicciole

ITALIA

Il Re ha ricevuto in udienza privata il prof. Ettore Levi fondatore dell'Istituto Italiano d'Igiene providenza e assistenza sociale.

Mussolini ha ricevuto i prefetti di Bari e di Lecce.

La «Gazetta» di Madrid pubblica il trattato di commercio italo-spagnuolo.

All'Università di Bologna sono state *riprese regolarmente tutte le lezioni.*

Ha avuto luogo a Bologna l'assemblea dei fasci per ricomporre il direttorio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 27 maggio 1923 concernente gli accordi stipulati fra l'Italia e altri Stati per quanto concerne il trattato internazionale dell'Elba.

Sono giunti a Roma i rappresentanti delle tre provincie Calabresi per render conto a Mussolini delle necessità più urgenti di quelle regioni.

Il prefetto di Trento ha rivolto un caloroso appello alle amministrazioni comunali per soccorrere le genti del disastro del Gleno.

Il 20 dicembre a Palazzo Chigi verrà inaugurata una lapide a Francesco Crispi.

Il collegio degli ingegneri ha inviato al ministro Carnazza un telegramma di plauso per la difesa dell'ingegneria fatta dal ministro al Senato.

In Piazza Vittorio a Napoli alla presenza di tutte le autorità civili e militari è stato inaugurato il monumento a Tomaso Senise.

Una lapide murata in onore della Brigata Sassari è stata inaugurata dall'on. Lupi in quella città marinara. Hanno avuto luogo solenni cerimonie d'inaugurazione del Parco della Rimembranza. L'Arcivescovo di Sassari pronunciò un discorso.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 28-11 circa la convenzione di commercio fra Italia e Spagna.

Assemblea dei fasci e congressi provinciali fascisti si sono avuti a Bologna Milano, Alessandria, Genova, Trieste e in moltissime altre provincie per la nomina dei nuovi direttori.

A Trieste ha avuto luogo il congresso provinciale fascista per le elezioni del nuovo direttorio. Fiduciario del Partito è stato nominato il prof. Masi.

Le elezioni amministrative hanno avuto luogo in vari comuni di Novara. I partiti non fascisti si sono astenuti.

In merito alle critiche mosse in questi giorni all'operato del generale Pizzoni è in corso una inchiesta disposta dal ministro della Guerra.

Gli studenti dell'Università di Pisa inviarono un telegramma all'on. Mussolini augurando che vengano prese in considerazione i loro desideri.

Telegrammi analoghi vennero inviati dagli studenti di Napoli che invocano riapertura facoltà promettendo obbedienza e disciplina.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto concernente la convenzione ed il ricorso delle spese dell'armata di occupazione degli Stati Uniti d'America in Germania.

I militari della R. G. della P. S. che rivestivano il grado di ufficiale e che rinunciarono al grado per far parte del nuovo corpo possono domandare di essere reintegrati nel grado.

E' stata riaperta l'Università di Pisa e gli studenti si sono recati regolarmente alle lezioni. Non si è verificato alcun incidente.

Presso la sede dell'Associazione dei comuni si è riunita la giunta esecutiva del Comitato pel consumo delle carni congelate che ha preso importanti deliberazioni.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una commissione di studenti universitari fascisti a quali ha ripetuto l'irremovibilità del Governo nei confronti... [illegible] lavoro.

Il sindaco e la Giunta di Pisa hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del prefetto.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il senatore Indri e lo ha intrattenuto su questioni di politica generale e locale.

La Regia Zecca ha ultimata la coniazione delle monete d'oro commemorative da L. 20. E' disposto che siano subito poste in distribuzione presso la Tesoreria centrale del Regno e presso la Regia Zecca.

ESTERO

La Conferenza internazionale per lo studio dei problemi relativi alle reti ad altissima tensione ha chiuso i suoi lavori.

Uno schema di statuto di grande importanza per il commercio e la navigazione è stato approvato alla Conferenza internazionale per le comunicazioni ed il transito.

La Commissione internazionale di cooperazione intellettuale rivolgerà al mondo culturale e scientifico un appello affinchè si provveda di libri la biblioteca di Tokio.

La ripresa delle relazioni diplomatiche fra Bulgaria e Turchia è ora un fatto compiuto, il ministro bulgaro è giunto a Costantinopoli.

Nelle elezioni per il rinnovo del potere esecutivo della città di Berna sono stati eletti 4 borghesi e 3 socialisti.

Il Re Boris (Bulgaria) ha inaugurato la sessione della nuova Sobranje, leggendo il discorso del trono e facendo appello alla nazione per l'ordine e la disciplina. Assisteva tutto il corpo diplomatico.

A Berlino col concorso di tutto il corpo diplomatico ebbe luogo una riuscitissima festa a favore dei bimbi poveri di quella città.

Il governo francese ha fatto comprendere al governo italiano come la domanda di partecipazione alla conferenza di Tangeri sia giunta in ritardo.

Il Consiglio della Società delle Nazioni, su relazione del delegato italiano Conte Bonin Longare ha stabilito la base del programma dei lavori della commissione per la riduzione degli armamenti pel 1924.

La squadra calcistica della As. Sportiva Italiana a Berlino ha ricevuto in consegna il gagliardetto tricolore offerto dalle signore della colonia italiana.

L'alto Commissario di Francia ha informato Adnan Bey che la nave Mulhouse, e le cannoniere Agile e Dedaigneux lasceranno Costantinopoli fra il 13 e il 15 corr.

CRONACHE FRIULANE

MANIAGO

Rapina a mano armata

L'arresto dei rapinatori

Sabato scorso giungevano al mercato due merciai ambulanti certi Tomaso Arduino di anni 31 da Cardito (Cosenza) e Provedo Pietro di Antonio di anni 23 i quali si imbatterono in due giovanotti dalla apparenza merciai ambulanti. Questi due ultimi si spacciano no proprio per commercianti. Data la ora tarda ed il tempo piovoso accompagnarono il Cardito ed il Provedo in una stanza ammobigliata.

Giunti colà, una sgradita sorpresa gli attendeva. I solerti colleghi armati di rivoltella imposero la consegna del peculio!

Avvenne a quanto pare una colluttazione giacchè il Cardito ed il Provvedo fuggirono temendo, oltre alla rapina, guai maggiori e si recarono a denunciare il fatto ai carabinieri di Maniago che tosto si recarono sul luogo e provvidero al paterno ... arresto dei due rapinatori, certi Canfora Angelo fu Onofrio di anni 30 da Maddaloni (Caserta) Dianci Francesco fu Antonio di anni 31 pure calabrese.

In un portafoglio dei due venne sequestrata la somma di L. 2497 di cui 570 lire rubate al Provedo.

Pare che i due facciano parte ad una combricola che da giorni batte queste zone.

BUIA

Il nuovo campanile di Ursinins. — Sabato con una festa imponente, sia per il carattere che per l'affluenza di popolo, venne inaugurato il nuovo campanile di Ursinins. Dopo le funzioni religiose, la banda locale, diretta dal m.o Casasola, tenne un applauditissimo concerto. Alla sera illuminazione della via del paese e fuochi artificiali.

Incendio. — Domenica sera verso le 9.30 un improviso incendio si sviluppava sul fienile del sig. Piemonte Giuseppe scoi, che in poco tempo assunse proporzioni allarmanti.

La prima ad accorgersi fu una figlia del proprietario che subito diede l'allarme.

Accorse una grande folla data l'ora presta e la benemerita comandata dal nostro maresciallo che dopo molti sforzi potè isolare le fiamme perchè non intaccassero la casa aderente, un'altro fienile e l'aia i quali a loro volta avrebbero incendiato la massa del caseggiato vicino.

Ed è stato una fortuna grande che il poco vento soffiasse contrario.

Tutte le bestie furono salvate. Si calcolano a oltre 200 i quintali di fieno distrutti dalle fiamme con un danno di L. 30.000 coperto dall'Assicurazione Le Generali di Venezia. Le cause dell'incendio sono ignote.

MANZANO

Cade dalla terrazza e fracassa il cranio

Martedì nel pomer. la piccola Sandrina Biancuzzi di mesi 18 stava trastullandosi sul ballatorio di casa, quando, ad un dato momento scivolò e cadde nel sottostante cortile fracassando il cranio.

Non se ne accorsero del fatto i famigliari che stavano lavorando in cucina. Più tardi il fratello della Sandrina, di nome Enrico, entrando nel cortile vide la piccola immota, supina sul selciato fangoso, si avvicinò visto che non rispondeva alla sua chiamata, mandò un grido di terrore.

Dai piccoli riccioli un rivolo di sangue usciva e si congiungeva ad un secondo rivoletto che scendeva dalla bocca e dalle narici andava a macchiare le vesti e colava giù sulla fanghiglia.

I famigliari, accorsi alle grida dell'Enrico sollevarono da terra la povera creaturina e mandarono tosto a chiamare il medico.

Vane riuscirono purtroppo le cure del sanitario perchè la povera piccina tra atroci sofferenze e gemiti indicibili cessava di vivere alcune ore dopo.

S. VITO al Tagliamento

Travolta da un carro

La bambina Taurian Teodora di anni 10 abitante in borgo Fontane, lunedì, mentre scendeva da un carro, dove si era arrampicata, si impigliava tra i raggi di una ruota riportando gravi frattare alla gamba destra.

Fu trasportata d'urgenza al nostro ospedale dove i medici prodigatele le cure del caso, la giudicarono guaribile in 20 giorni.

PINZANO al Tagliamento

Compaesano perito a Dario

E' giunta notizia alla autorità che venne identificata all'Ospedale di Darfo, dove era stata portata assieme ad altre 150, la salma del ventunenne Giovanni Cominotto di Antonio. Il povero giovane venne trovato tra i ruderi di una casa travolta dalle furie del Gleno.

MARTIGNACCO

Il Monino non era più fascista

Il Direttorio della sezione Fascista di Martignacco, ha diramato ai giornali il seguente comunicato:

«Il Direttorio di questa sezione del Partito Nazion. Fascista diffida quanti a scopo di volgare insinuazione — tutta diretta a diminuire il prestigio del Fascismo — vanno spargendo la voce che il signor Monino Severino, autore dell'omicidio di Ceresetto, sia tuttora iscritto in questa Sezione. A cessare senz'altro detta subdola propaganda, fa noto a chi non lo sapesse che il suddetto signor Monino fu espulso da questa Sezione fin dal maggio 1923 per indisciplina.

Il Direttorio
della Sez. di Martignacco del P.N.F.

Foruncoli e Pustolette

Lo sconforto per i foruncoli o pustolette può essere alleviato e si può prevenire l'eruzione, applicando sulle parti l'unguento Foster.

Questo unguento antisettico calma il prurito e l'infiammazione. — Ovunque lire 4.95 (più tassa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

TOLMEZZO

Sopraluogo di legge... per la morte di un capriolo

Giorni fa alcuni cacciatori inscritti al circolo di Tolmezzo trovandosi a caccia sui per i creti che sovrastano Illegio si imbatterono in un bellissimo capriolo, il quale, in ottemperanza alle disposizioni prefettizie per la conservazione della specie, fecero grazia.

Ma il destino lo aveva votato a morte, poichè, mentre sfuggiva il pericolo dei cacciatori, andò ad impigliarsi in una staccionata dove senza poter uscire fu raggiunto dai cani i quali lo aggredirono posteriormente riducendolo in fin di vita. Ritrovato dai cacciatori fu raccolto e portato a Tolmezzo alla sede del Circolo dove fu deliberato di denunciare il fatto al Pretore per le constatazione di legge e perchè avesse disposto anche per... i funerali.

Il sig. Pretore constatata la morte accidentale, dispose per un'asta della vittima la quale fruttò la bellezza di L. 135 da devolversi a beneficio della Cucina economica. Il sig. Mario Aita che dirige con vera passione la benefica istituzione si augura che ogni giorno un capriolo faccia la stessa fine pensando al amore tua vita mea.

Condanna di ladruncoli. — Veniva condannato (martedì) dal giudice del nostro tribunale certo Guido Zappa di Fedrico d'anni 26 da Monza e residente a Malborghetto ad anni uno e mesi sei di reclusione per aver rubato arnesi da falegname in danno di Augusto Biante.

Corti Polo Antonio fu Antonio d'anni 20, e Querin Natale fu Leonardo di anni 23 hanno rubato in casa di Maria Pivotti a Enemonzo salami e formaggi per circa 400 lire.

In contumacia vengono condannati: il Polo a mesi 10 di reclusione e il Querini a un anno.

Per ricettazione. — Certo Candotti, venne condannato per ricettazione a 4 mesi di carcere.

Ebbe però il beneficio della condizionale.

RESIA

Beneficenza. — Sabato per iniziativa delle donne Cattoliche e della Gioventù Femminile, fu tenuta una conferenza con proiezioni, durante la quale si raccolse un'offerta per i colpiti del recente disastro nel Bergamasco. Parlò con commozione intensa che seppe trasfondere nell'uditorio, il medico comunale dott. Schibuola.

Furono raccolte ben L. 105 poca cosa a confronto del disastro, ma date le condizioni del nostro paese, segno non dubbio di fratellanza nel dolore.

Un grazie alle iniziatrici, ed una parola di incoraggiamento affinchè continuando nella via della beneficenza, vogliano dimostrare che il programma dell'Unione Femminile Cattolica non si rinchiude in opere di pietà ma si estende a tutto quello che si chiama bene e carità.

PONTEBBA

Un treno spezzato

Alcuni vagoni sfracellati

Il treno 9051 proveniente da Tarvisio e diretto a Udine nella discesa rapida, dava purtroppo doloroso spettacolo di una danza libera che poteva avere serie conseguenze.

Alcuni vagoni sganciatisi dal lungo treno merci, si arrestavano alcun poco, poi riprendevano la corsa, ballonzolando contro i resti del convoglio. Due vagoni si fracassarono cozzando assieme e seguirono la discesa sino a che giunti nei pressi del semaforo, dove il convoglio aveva dovuto fermarsi, cozzarono con violenza sfasciandosi dalle rotaie.

Per fortuna nessuna vittima si è verificata. Soltanto il frenatore Montignasso, che trovandosi in uno dei vagoni liberi rimase ferito ad una gamba dopo aver spiccato un salto a terra.

Il danno supera le centomila lire.

La squadra di soccorso subito giunta da Udine provvide allo sgombero dei vottami di modo che i treni non subirono alcun ritardo.

L'autorità ha iniziato subito le indagini per assodare le eventuali responsabilità.

TAVAGNACCO

La solennità dell'Immacolata. (rit.) — Preceduta da un triduo tenuto con la solita maestria dal rev. don Bernardino Curato di Branco, ebbe luogo sabato scorso, la solenne processione con la statua della Immacolata Concezione. Oltre a tutta la popolazione della Parrocchia vi parteciparono molte persone anche della vostra città.

Fu una festa intimamente religiosa senza pompe e senza grandi esteriorità ma che dimostrò quanto la Religione cristiana sia profondamente sentita da la nostra buona popolazione.

TEOR

Medaglia al valor civile. — Fu assegnata la medaglia di bronzo al valor civile al signor Rocco Giacomo di Antonio da Teor, per l'atto coraggioso compiuto il 22 luglio 1922 a Lignano (Latisana) colla seguente motivazione: «Dopo non breve percorso a nuoto riusciva a trarre in salvo dalle profonde ed insidiose acque del Tagliamento due bambine che stavano per annegare».

Vivissime congratulazioni.

Riattivazione del telefono. — La G. Provinciale Amministrativa, approvava la deliberazione del Commissario Prefettizio per il ripristino della Cabina telefonica pubblica. Tra breve saranno iniziati i lavori per parte della Società Alto Veneto, con sede in Pordenone.

Furto. — Ignoti, sere fa rubarono una bicicletta del valore di L. 600 che il signor Antonini aveva lasciata momentaneamente incustodita fuori di una osteria.

Dei ladri nessuna traccia.

FAGAGNA

Colpita da paralisi in mezzo ai campi

L'altro ieri, fu rinvenuto in località «Campas» nella frazione di Rodeano Alto, il cadavere di tale Clementina Toniutti fu Giovanni di anni 37. Poco lungi erano alcune fascine, ciò che lascia arguire che la donna sia deceduta mentre stava raccogliendo legna.

In un primo tempo corsero le voci più disparate sulla lugubre scoperta, che però furono smentite dall'esame medico. Fu escluso ogni movente colposo, e constatato trattarsi di morte dovuta a paralisi cardiaca.

Dopo il sopraluogo di legge il cadavere della Toniutti fu trasportato nella cella mortuaria. Ieri seguirono i funerali.

BASILIANO

La Festa per la nuova denominazione del paese

In occasione delle feste che si celebreranno domenica 16 corr. il Commissario Pref. cav. Ispettore Modotti ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Sotto i migliori auspici si compie oggi il rito solenne che esalta gli spiriti nostri al culto e all'amore per le nobili origini di questa terra che sempre nei secoli è vissuta ed ha sentito romanamente e italianamente.

Il nuovo appellativo di Basiliano che la vostra rappresentanza ha voluto conferire a questo antico comune, non è che un felice ritorno al nome col quale anticamente era contraddistinta questa libera comunità. Ed oggi alla presenza delle più cospicue Autorità della Provincia e di altre illustre personalità viene consacrato o sarà nella Storia tramandato ai posteri il riattesimo del Comune.

Ben a ragione la gente di Basiliano non volle più oltre tollerare che una denominazione provocata da sovrapposizioni barbariche, tradisse le sue purissime origini latine e i suoi sentimenti di non mai smentita italianità.

Cittadini!

Ritempriamo oggi nell'esultanza dei liberi cuori e nei giorni venturi col lavoro e colla fede negli immancabili destini della Patria, i nostri immutabili sentimenti di devozione e di amore all'Italia, rivolgiamo riverenti il pensiero a Roma, gran Madre nostra, faro di civiltà e di civile progresso e con tutta l'espansione dell'animo nostro gridiamo:

Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini!

Basiliano, 16 Dicembre 1923.

Il Commissario Prefett.
G. Modotti.

Programma della Cerimonia

Ore 9 Apertura della Pesca di Beneficenza; Ore 10 Messa solenne celebrata da Mons. Valle; ore 13.30 Ricevimento delle Autorità nella sala Comunale; Ore 14; Lettura del Decreto Reale che autorizza il cambiamento del nome, Benedizione e inaugurazione del Labaro del Comune.

TOMBA di Meretto

Luce! — Finalmente, dopo tante promesse avute dagli altri produttori di energia elettrica, il signor Giovanni Bunello di qui ci ha portato in paese non soltanto i pali, ma anche la luce: e così Tomba non è più l'antico sepolcro perchè è risorta quasi a nuova vita. Figurarsi! quest'anno si è inaugurata anche l'irrigazione, che ci ha neutralizza to gli effetti della persistente siccità ed è stato splendido esempio di solidarietà paesana.

Teatralia. — La sera dell'Immacolata il nostro Circolo Giov. Maschile ci ha dato un a buona serata teatrale col dramma patriottico: «Cuori di bimba» e con la sempre brillante farsa: «Il più torre disperato» nella quale il V. Presidente de I Circolo, Domenico Giacomini è stato veramente un buffo felicissimo.

Ottimo il debutto..... della luce elettrica a giorno.

Al Direttore delle Poste di Udine. — Si lamenta il ritardo abituale di due e più giorni dei giornali che, arrivando a Udine nella mattinata, non trovano mai il tempo di giungerci colla posta dell'Autocorriera di Spilimbergo che parte da Udine alle 15.30. E' forse troppa pretesa il chiedere un disbrigo un pochino meno lento? Oh, come si stava meglio quando non c'era l'Autocorriera Spilimbergo-Udine che non serve quasi mai i passi intermedi e a noi non fa altro servizio che ritardare la posta che ci viene dal resto d'Italia!

S. VITO al Tagliamento

Il mercato del Bue grasso

Programma del mercato a premi del Bue grasso che si terrà il 21 corr.

Categoria prima — Buoi Classe A. Buoi considerati isolatamente: 1. L. 200 e diploma di merito — 2. L. 150 e idem. — 3. L. 100 e idem. — 4. L. 50 e idem. — Premio speciale L. 100 e diploma al bue di maggior peso.

Classe B — Buoi appaiati: 1. L. 250 e diploma di merito — 2. L. 150 e idem. — Premio speciale alla coppia di maggior peso: Lire 150 e diploma di merito.

Categoria Seconda — Vacche. Classe unica: 1. L. 150 e diploma di merito — 2. L. 100 e idem. — 3. L. 50 e idem.

Premio di medaglia d'oro e diploma al paio di buoi più grassi provenienti da oltre 17 km. Premi ai maggiori acquirenti: 1. medaglia d'oro e diploma — 2. medaglia d'argento e diploma.

Al concorso saranno ammessi animali di qualunque razza e provenienti da qualsiasi luogo, purchè presenti al mercato alle ore 8.30.

Numerosi agricoltori hanno già aderito all'iniziativa assicurando il concorso di capi sceltissimi.

La sede del Comitato è presso il Circolo Agricolo.

SAURIS

Elezioni del Parroco. — Domenica 9 corr. ebbero luogo i comizi per la nomina a Parroco del R.mo D. Giuseppe Piller. Il concorso alle urne, data la stagione e la quantità di neve caduta nei giorni antecedenti, fu sotto ogni riguardo encomiabile. Difatti, inscritti N. 150, votanti N. 105. D. Piller ebbe N. 90 voti favorevoli, 9 contrarii e 6 schede nulle: votazione plebiscitaria. L'esito soddisfacente sia di incoraggiamento al neo-eletto, non di intraprendere, bensì a continuare la sua missione con lo zelo e spirito di sacrificio, che gli fu distintivo.

A lui l'augurio di lungo e fecondo apostolato, tra questi buoni, isolati ed operosi alpigiani.

GORIZIA

Concorso Cori Friulani

Il primo premio al coro della Filologica

Domenica si svolse il Concorso di Cori friulani. Otto i partecipanti. La Giuria con voti unanimi assegnò i seguenti premi: I premio al Coro della Filologica Friulana — II al coro di Monfalcone — III al coro di Tarcento — IV al coro di Capriva — V. al coro di Botteniceo — VI. al coro di Torreano di Cividale. Due diplomi di benemerenza, ai cori di Corona e di Lucinico.

Il concerto si svolse nella sala della Vittoria. Pubblico numerosissimo. Entusiasmo dal principio alla fine — indescrivibile, quando l'egregio maestro Seghizzi, a concorso terminato, radunò tutti i cori e fece eseguire e diresse il canto del «Vive il murbin» da lui stesso musicato. Trecento voci fuse magnificamente; e mille e mille mani, dopo, che unanimamente plaudirono.

La nostra cittadina ospitale ed entusiasta rivive un'onda di friulanità che fa tanto bene al cuore di ognuno.

Che questi trattenimenti si ripetano spesso, ecco l'augurio formulato da quanti parteciparono alla bellissima gara.

Fatevi elettori!

Il Commissario del comune, ha fatto pubblicare un manifesto relativo alla presentazione delle domande di iscrizione nelle liste elettorali amministrative tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali amministrative e, data la imminenza delle elezioni, è bene che tutti gli elettori ne prendano visione.

Secondo le disposizioni, hanno diritto alle elezioni amministrative tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali politiche e i cittadini che abbiano diritto di essere iscritti nelle liste medesime, in virtù dell'articolo 2 della legge elettorale politica 2 settembre 1919, tutti i cittadini che abbiamo compiuto il ventunesimo anno di età ecc. Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 dicembre 1923, su carta libera, direttamente al Municipio (Ufficio liste elettorali).

Bisogna quindi che gli interessati si muovano e si assicurino della avvenuta iscrizione.

E' il dovere di tutti i cittadini i quali soltanto col mezzo del voto potranno avere il diritto dell'elezione dei propri rappresentanti nell'amministrazione della cosa pubblica. Diversamente dovranno assistere impassibili come inutili cariatidi allo svolgersi della vita politica nazionale.

Concorso Corale Friulano

A Gorizia nella mattinata di domenica scorsa ebbe luogo il concorso corale friulano indetto dal Club Alpino Italiano di Gorizia, al quale presero parte otto corali e fra quelli notammo, l'Udinese, Monfalconese ed altre d'indiscusso valore. La Società Corale tarcentina, guidata sempre dall'appassionato dilettante signor Lino Job ne prese parte ed oltre al coro d'obbligo «Vi» e il morbin» eseguito con quella tecnica o grazia che è la loro caratteristica, cantò «Alpinist», pure del M.o Seghizzi, lungamente applaudito. Nel pomeriggio, al concertone, venne ripetuto, come prescritto, lo stesso coro a scelta raccogliendo quel bravo coro l'applauso sincero e caloroso della buona popolazione di Gorizia che chiesto il bis inutilmente venne concesso. Alle ore 18 seguì il concertone di circa 300 esecutori indi la premiazione. Il primo premio venne assegnato a Udine, e dei sei premi il terzo a Tarcento; diploma con medaglia d'argento, diploma al M.o Lino Job e L. 400 in denaro. Dalla folla che stipava la vastissima sala della Vittoria partì qualche voce di secondo! secondo!!, ma quel'anima buona e schietta di Lino Job, rivoltosi al pubblico fece cenno di esser pienamente soddisfatto del responso dell'on. Giuria che ritenne imparziale. Alla serata il C. A. I. di Gorizia sempre cortese e generoso con gli ospiti, desiderò trattenersi con i tarcentini offrendo loro una tace di chel bon, cal fas ligrie e indurmidì, ma no madoce incocali. Ai brindisi il buon Pecin Toffoletti nonchè il poeta del cuore di Tarcento, declamò diverse delle sue composizioni fra le quali la «La Tor» che riproduciamo.

"LA TOR"

No mi vin ben a'mi nt
In cè an es soi massudis,
Ma in Friul e van disint
Che mi an sin pi viodude.

E ven far ce cà ce là
Sot i pis de mont di Musi,
Ma nissun indivina
Di ce lande che lo sbusi.

A pos passa da lis mes tanis
E mi sglonfi o cianti o cor
I parons des mes montagnis
Mi an dat il non di Tor.

Freschie, freschie verduline
E ven il dal mont al plan
Da la sere a la mattine
Come fa un gran bacan.

O rinfres'ei senze spese
La campagne dal puar dal sior
E fas blanchio la ciamese
Dal sotàn e dal dottor.

No ài mai vùt parzialitat
Ne pal pizzul ne pal grant
E sin duch nò qualitàt
Chiacarà 'le dut di bant.

Iessi fradis 'le un dovè
In chest mont di sodisfà
No hai savùt nò mai parcè
Qualchidun l'ul bastardà.

Qualchi volte inrabiade
Cun chest mont che nol resone
E ven ju infuriade
E no val... nissun mi bone.

E lè curte la lezion
Dopo un pôc o fas la buine
Non domandi, no, perdon.

Dut pal ben dal mont di cà
Ubidient jo simpri stade
E mi an savud doprà
Lunge dute la me strade.

Cu la fuarze che Dio mi dà
O fâ là tranbais vapôrs
E o cir di contentà
Mulins, macchinis, motòrs.

E di sere dopo cene
Legre fuarte arzentine
O mi sint simpri di vene
Tal e qual da la matine.

Cun t'un tast ben chialchiat
Io o nuidi gnot in dì
Fas il mont dut luminat,
Ma nissun mi po capì.

Talianone simpri stade
Ai dat prove di valor
Ai nemis taiat la strade
Ogni volte cun onor.

E par chest par premiami
Un famos grand general
Za cinc agns l'olè notami
Ta la nere mondial.

Furlans duch tignisi in bon
Se lo cor lung il Friul
Fortunaz o ses dabon
A le Dio che lu ùl.

Infine il dott. Sebastiano di Montegnacco, presidente della Società Corale tarcentina ebbe sentite parole di ringraziamento per il C.A.I. che tanta simpatia dimostrò nella giornata di domenica che segnò un nuovo trionfo del coro di Tarcento.

***

In Città

Sulla vendita delle medicine

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 5 dicembre pubblicò un decreto il quale prescrive che i farmacisti a cominciare dal 1. gennaio 1924 hanno obbligo di annotare:

a) sulle ricette che spediscono, la data della spedizione e il prezzo;

b) sulle etichette che appongono sui recipienti o involucri dei medicinali, la data della spedizione, i componenti del rimedio secondo la ricetta, la dose e il prezzo.

Nel prezzo dovranno essere specificatamente indicati il prezzo delle sostanze e i diritti che competono al farmacista per la manipolazione e la spedizione della ricetta; dovrà inoltre essere indicato a parte l'eventuale costo del recipiente.

Solennità dell'Immacolata

nella Parrocchia di S. Giorgio

Sabato 9 nella parroc. di S. Giorgio s'è chiusa solennemente la S. Missione tenuta dai tre Rev. Padri Redentoristi Pasutto, Vigna e Salsa.

E' impossibile dire di essa in un piccolo articolo di cronaca.

Già domenica scorsa con la imponente manifestazione antiblasfema s'ebbe un successo insperato e il nostro giornale ne parlò additandolo ad esempio come il primo attacco che per primi i parrocchiani di S. Giorgio ingaggiavano al turpe vizio che purtroppo degenera il dolce nostro idioma ed il paese tutto.

Nella passata settimana si sono seguite le prediche dei tre Missionari, impareggiabili per vigoria d'espressione, ad uditori che completamente gremivano la vasta chiesa.

La parola di padre Pasutto, che sembrava gli sgorgasse dal cuore, era sommamente gradita ed era come un continuo paterno ammaestramento alla virtù; quella di padre Vigna, scultorea e vibrante di fede penetrava gli uditori recanditi delle coscienze per muoverle a riflessione ed a penitenza. Alcune sue prediche magistrali hanno destato profonda impressione.

Dei parrocchiani chi non ha avuto il cuore commosso nelle prediche che padre Salsa ogni sera teneva ad una folla di soli uomini, di ogni ceto? Come dire della sua attrattiva, che come magnete e potente, teneva legate a se tante anime, lavoratori della penna, della spada, delle officine e dei campi?

La sua parola improntata ad un verismo di pratica religione piacque assai.

Ieri, sabato, giorno dell'Immacolata chiudendosi il periodo della S. Missione la solennità assunse ad un vero avvenimento parrocchiale.

Le comunioni sono ascese a numero consolantissimo.

Chi ha partecipato può dire qual folla gremisse il tempio in questi giorni con tutta la pioggia ed il fango uggioso. La presenza poi dell'Arcivescovo e le sue parole confortatrici dell'opera dei buoni e zelantissimi Missionari, valse a dare alla chiusa una vera imponenza religiosa.

Il Parroco può chiamarsi contento e tutti i parrocchiani possono partecipare al suo gaudio.

***

La brava «Schola cantorum» di Botteniceo ci fece sentire la maestosa «messa ducale» del Tomadini e alla funzione vespertina pure musica dello stesso grande maestro.

Sedeva all'organo il prof. D. Giovanni Pigani con la sua indiscussa e ben nota competenza. (P. C.)

Nuova Chiesa nella Casa di Ricovero DI UDINE

L'Amministrazione della Casa di Ricovero, seguendo il suo programma di miglioramento dell'Istituto, dopo aver provveduto alla sistemazione dei servizi generali, ha pensato all'ampliamento di locali addetti al Ricovero, cosa sommamente necessaria dato il continuo aumento delle presenze: da 133 nel 1921 a 220 oggi e non sarà lontano il giorno in cui queste arriveranno a 300. Occorreva quindi, oltre alla sistemazione di altri locali, una nuova sala di circa 40 letti, ma per avere la bisognava provvedere al dislocamento della Chiesa che ora occupa la facciata principale dell'Istituto.

Il problema è stato risolto genialmente dall'Impresa Zorattini con un progetto per una nuova Chiesa corrispondente a tutte le esigenze, della Pia Casa e cioè di essere al I.o Piano, di poter accedere alla stessa dai due reparti, maschile e femminile ecc.

L'amministrazione quindi, in considerazione delle necessità di cui sopra e del fatto morale che la Chiesa è un grande conforto per i poveri vecchi, ha disposto per l'esecuzione del progetto, e il giorno 15 dicembre alle ore 8 ant. S. E. l'Arcivescovo benedirà la nuova Chiesa.

In questa occasione il Consiglio desidera che la piccola festicciola non abbia solo carattere interno, quindi dopo la funzione principale per la quale saranno diramati specialmente inviti, sarà dato libero accesso a chiunque desideri visitare la Casa di Ricovero.

Ciò servirà ad incoraggiare la beneficenza cittadina all'assistenza di questo Istituto per il quale i mezzi non sono mai troppo per l'esplicazione del la sua attività benefica.

Se con questa visita i buoni constateranno quanta cura l'amministrazione e le suore addette abbiano per rendere sempre migliore il soggiorno dei poveri vecchi, questo sarà il premio e l'incoraggiamento migliore ai preposti dell'Opera Pia per continuare sulla via intrapresa.

Il libero accesso del pubblico alla Casa di Ricovero di Udine in occasione dell'inaugurazione della nuova Chiesa avrà quindi luogo il 15 e 16 dicembre dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle ore 14 alle 16 pom.

Concorso "Oggetto ricordo,,

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie ricorda che col 31 corr. va a scadere il concorso con premi, indetto dallo Spett. Istituto per il Lavoro di Venezia, per oggetti che abbiano carattere artistico e che possano incontrare largo favore nel pubblico come «ricordo» locale.

Alcuni piccoli industriali friulani stanno studiando e preparando dei buoni prodotti per questo geniale concorso; è bene che quelli, come altri che volessero partecipare, sollecitassero la presentazione degli oggetti, che dovranno farsi prima del 23 corr. alla sede del Comitato in Via Bartolini N. 4.

Il Messico in rivolta

Un comunicato ufficiale da Bronsvill in data 11 dice: Le truppe federali hanno occupato Victoria e sono padroni del sud dello Stato di Tamaulipas.

Il generale Obregon dittatore

Il generale Obregon, presidente della repubblica messicana sarà senza dubbio investito dal Congresso di poteri dittatoriali dell'insurrezione. Il generale Calleo che ha offerto per combattere l'insurrezione di mettere in piedi un esercito di 100.000 operai contadini, sarebbe nominato comandante supremo delle truppe costituzionali. Tuttavia non sarà autorizzato a costituire questo esercito di volonari a meno che il pericolo si accentui. Messaggi da Washington completano poi quelli ricevuti dal Messico ed annunciano che il segretario di Stato americano è stato ufficialmente informato che le truppe insurrezionali guadagnano terreno e che il generale Obregon sta prendendo le misure più energiche per ristabilire l'ordine.

Combattimenti tra federali e ribelli

Un esercito di circa 130.000 uomini sotto il comando del generale Valleo si dirigerebbe verso Vera Cruz. Alcuni reggimenti eran passati dal lato degli insorti ma il Governo annuncia che due di essi sono ritornati nelle file dell'esercito federale. Il generale Estrada con due dei quattro reggimenti della guarnigione di Guadalajara è passato dalla parte dei ribelli. Altri due reggimenti sono sempre fedeli al governo del generale Obregon.

Ulteriori informazioni dicono che una battaglia è stata iniziata. I ribelli resistono all'attacco dei federali e contrattaccano. L'esercito federale non conta sinora a causa delle defezioni che 20.000 uomini mentre i ribelli ne posseiedono 22.000 e sono appoggiati dalla marina.

Le comunicazioni sospese

L'incaricato di affari annuncia che le comunicazioni per ferrovia sono sospese e che soltanto i telegrammi del console d'Inghilterra sono stati trasmessi regolarmente da Vera Cruz da dove oggi nessuna notizia è pervenuta. Il generale Sanchez ha lanciato da Vera Cruz un telegramma nel quale giustifica il movimento, dicendo che il generale Obregon tentava di imporre alla nazione un capo del potere esecutivo scelto da lui. Il generale Calleo, le cui simpatie a favore della Germania avevano provocato complicazioni con personaggi ufficiali americani durante i primi anni della guerra.

Si segnala poi che il generale Ippolito Villa, fratello di Sancio Villa, ha provocato la rivoluzione a Ovintillo e si trova alla testa di numerose bande che appoggiano il generale Sanchez e che cercano di marciare contro la capitale.

Una taglia di 30.000 lire sull'assassinio dell'on. Pietravalle

I figli dell'onorevole Pietravalle hanno depositato presso la Direzione Gener. di P. S. la somma di L. 30.000 come taglia per la identificazione e cattura dell'uccisore del loro padre. La Direzione Generale di P. S. pagherà immediatamente senza eccezione alcuna l'importo di detta taglia a chiunque con ogni mezzo entro il 31 dicembre 1914 avrà fornito a qualsiasi autorità di P. S. od ai RR. CC. le più esatte e concrete indicazioni che offrano la prova sicura della reità dell'assassino e ne producano l'arresto. Si garantisce l'assoluto segreto alla persona che darà le notizie suddette.

CARLO LIVA *responsabile*

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE